

In provincia di Roma sono oltre 400mila e hanno elevati tassi di natalità - Il 40% tuttavia non va oltre i due anni di vita

La carica delle microimprese

Il 95% delle società registrate nel territorio non supera i dieci addetti

Nella capitale le microimprese hanno raggiunto quota 400mila, il 95% delle aziende registrate. E continuano a moltiplicarsi a forte velocità: +15% all'anno è il tasso di natalità, un record a livello nazionale. Tuttavia i problemi non mancano, dalla difficoltà di accesso al credito fino alla carenza di aree produttive: la percentuale di imprese che non supera i due anni di vita resta infatti alta (il 40%).

I settori dove si concentrano sono il commercio all'ingrosso e quello al dettaglio (quasi il 40% appartiene a questa categoria) e le costruzioni (10,5%), dove hanno un peso determinante gli stranieri. E proprio gli stranieri hanno dato negli ultimi anni un impulso alla crescita dell'economia capitolina in generale, non solo della microimpresa. Sono 24mila i titolari e soci nati all'estero, e pesa soprattutto il radicamento dei rumeni. I titolari di azienda non italiani sono passati dagli 11mila di fine 2003 ai 18mila di fine 2006.

L'altra grande novità degli ultimi anni è l'imprenditoria femminile. Le imprese gestite in prevalenza da donne sono arrivate a 89mila unità. I numeri collocano la capitale ancora al di sotto della media nazionale, ma testimoniano una evoluzione positiva.

Intanto, il rapporto Irfi-Ermenia ha messo in luce come le microimprese del settore bar-gelaterie vivano un momento di successo: le aziende attive sono aumentate nel 2006 del 6,2% per i bar e del 9,7% per le gelaterie. Giovane, diplomato o addirittura laureato è l'identikit di chi sta dietro al bancone. Per quel che riguarda il futuro, nel 60% dei casi la propria azienda viene percepita in "evidente sviluppo".

Tutto diverso nel settore dell'abbigliamento, dove prevalgono gli imprenditori anziani, che nella maggior parte dei casi vedono un futuro breve per la propria attività.

Servizi ▶ pagina 2

Sfida crescita per le microimprese

Nella capitale hanno raggiunto quota 400mila ma il tasso di mortalità è elevato

Il peso. Le unità con meno di 10 addetti sono il 95% del totale, alti i livelli di natalità

Immigrati. I titolari e soci nati all'estero sono 24mila, prevale la presenza rumena

AREE PRODUTTIVE

Le aziende-bonsai fanno i conti con la carenza di spazi: per il 30% degli intervistati di una ricerca Cresme il luogo dove si opera è inadeguato

Giuseppe Latour

Piccole, a volte piccolissime, ma decisive per l'imprenditoria romana. Le microimprese (con meno di dieci addetti) in

provincia di Roma sono attualmente circa 400mila, il 95% del totale delle aziende registrate. In buona parte ditte individuali, ma non solo.

A Roma continuano a svilupparsi a ritmo serrato, con una natalità che viaggia su tassi di crescita annua del 15% (si veda anche intervista a fianco). Un dato in linea con l'aumento record del tasso di natalità com-

plexivo (+14,6% nel 2006), il più alto del Paese. A Torino, infatti, le imprese sono aumentate del 10%, a Milano del 9,2%, a Napoli dell'8,1% e a Palermo del 7,6%. Nell'impennata romana

gli immigrati giocano un ruolo decisivo. Basti pensare che nella Capitale un titolare di impresa su dieci non è nato in Italia. Resta, però, l'emergenza infrastrutturale. Se le imprese sono

tante, infatti, hanno bisogno di nuovi spazi nei quali vivere per poter competere.

La geografia per settori, secondo i dati Infocamere, incorona il commercio all'ingrosso e al dettaglio come il cuore della microimpresa romana. Più del 39% delle aziende sotto i dieci addetti appartiene a questa categoria.

Il resto delle attività si concentra principalmente intorno

a quattro grossi blocchi: le costruzioni (il 10,5%), dove hanno un ruolo di grande rilevanza gli stranieri, le attività immobiliari (il 10,3%), le attività manifatturiere (circa l'11%) e i servizi sociali e personali (il 7,2%).

Quattro blocchi che sono i poli principali di un fenomeno comunque diffuso in maniera omogenea in tutto il tessuto produttivo. Con alcune punte. Quasi il 99% delle aziende che si occupano di agricoltura, caccia e silvicoltura sono microimprese. Numeri simili anche nel commercio, nell'intermediazione monetaria e finanziaria e nei servizi alla persona, tutti settori con almeno il 97% di imprese sotto i dieci addetti.

Una spinta decisa arriva dagli stranieri, tra i principali fattori di crescita dell'economia capitolina negli ultimi anni. Una spinta che passa dalla microimpresa e dalle imprese individuali, e fa degli immigrati la parte più dinamica del nostro tessuto produttivo.

Secondo i dati Infocamere, sono quasi 24mila i titolari e soci di impresa nati all'estero presenti nel 2006 a Roma. Sono aumentati del 63% in tre anni i titolari di impresa non italiani, passando dagli 11mila della fine del 2003 agli oltre 18mila attuali.

La loro presenza si fa sentire in tutti i comparti della microimpresa locale, ma soprattutto in quello del commercio, dove è impegnato circa il 40% degli stranieri, e in quello delle costruzioni (circa il 20%). Pesa soprattutto il radicamento di romeni (in testa), bengalesi, cinesi, egiziani e marocchini, che occupano i primi cinque posti della classifica dei titolari e soci di impresa stranieri e da soli rappresentano circa il 47% del totale. La ripartizione per area geografica di provenienza non coincide con quella registrata in Italia (dove in testa si collocano i marocchini). La differenza è una conseguenza delle specializzazioni produttive e dei setto-

ri in cui trovano impiego i diversi gruppi di immigrati. Il dato, quindi, non fa che riflettere le peculiari caratteristiche del modello di sviluppo capitolino.

Focalizzando l'attenzione sui singoli comparti, possiamo notare che, nel caso delle costruzioni, titolari e soci arrivano soprattutto dall'Europa orientale: lavorano in questo settore il 75% dei romeni, il 62% degli albanesi, il 53% dei bulgari, il 73% dei moldavi. Africa e Asia dominano, invece, nel commercio.

L'altra grande novità degli ultimi anni è, poi, l'imprenditoria femminile. Sono più di 89mila a Roma le imprese gestite prevalentemente da donne e sono quasi 160mila le donne imprenditrici. I numeri collocano la Capitale ancora sotto la media nazionale (a Roma sono donne il 24,1% dei titolari e soci di impresa, mentre nel resto d'Italia si viaggia sopra il 26%) ma testimoniano un'evoluzione positiva, trainata proprio dalle realtà piccole, soprattutto nel commercio, nell'immobiliare e nel manifatturiero.

La corsa delle microimprese, però, sta evidenziando due problemi: il difficile accesso al credito e la mancanza di aree produttive. Sotto il primo profilo, l'allarme arriva dall'elevata mortalità (il 40% di questi nuovi soggetti non supera i due anni di vita), causata soprattutto dall'alto costo del denaro.

Quanto al secondo aspetto, esiste una carenza di spazi, testimoniata da un'indagine svolta dal Cresme nel 2006 tra le microimprese a Roma. Su un campione di circa duemila aziende sotto i dieci dipendenti, oltre il 30% ritiene inadeguato il luogo in cui opera e vorrebbe perciò rilocalizzarsi in un'area specializzata. Senza contare i nuovi nati, che hanno difficoltà a trovare uno spazio, soprattutto quando sono piccoli e cercano immobili di ridotte dimensioni.

NUMERI

95,3%

Sotto i dieci addetti

La quota di microimprese sul totale delle aziende registrate in provincia di Roma. Si tratta soprattutto di ditte individuali

40%

Mortalità

Percentuale di microimprese che non supera i due anni di vita. Pesa in maniera rilevante l'alto costo del denaro

89mila

Imprese rosa

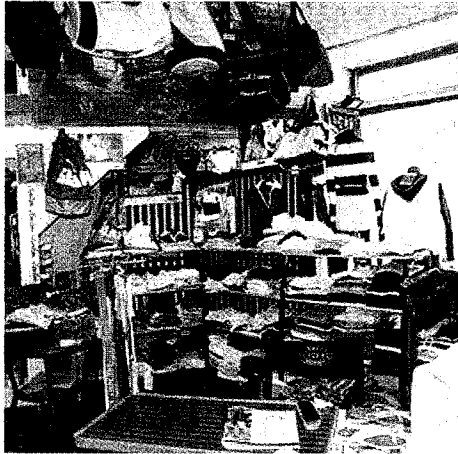
Il numero di aziende gestite a Roma prevalentemente da donne

63%

Crescita di ditte straniere

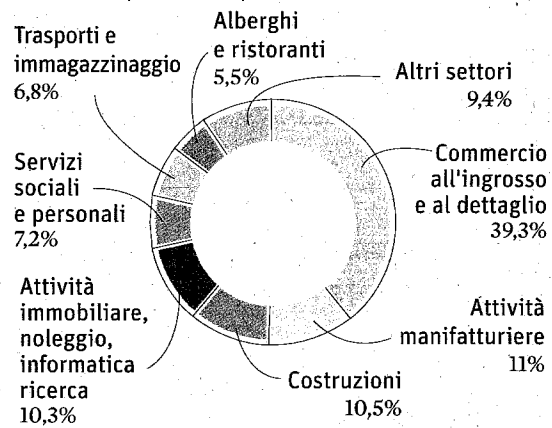
I titolari di azienda non italiani sono passati dagli 11.232 di fine 2003 ai 18.316 di fine 2006

Provincia capitolina sotto la lente



Fonte: elaborazioni del Sole-24 Ore su dati Infocamere

■ I settori con più microimprese - Anno 2005 (valori in %)



■ Primi 15 Paesi di origine di titolari e soci di impresa nati all'estero al 31/12/2006

